



Psicomotricità

Per lo sviluppo di abilità motorie, cognitive e sociali del bambino e per gestire le emozioni

Perché far partecipare un bambino a un percorso di psicomotricità?

Non si fa psicomotricità “per far fare qualcosa”. Non è un passatempo! Essere consapevoli del valore di questa esperienza è la vera motivazione per far partecipare un bambino a un percorso di psicomotricità.

Psico... cosa? Mio figlio non è malato!

Non fatevi ingannare dal termine “psico”, la psicomotricità non è una terapia, o meglio non sempre lo è. Non è necessario avere un problema per fare psicomotricità, in ambito educativo e preventivo è un'attività che fa bene a tutti i bambini. Nella scuola dell'infanzia ha un valore preventivo per fare evolvere dei comportamenti che altrimenti potrebbero in futuro diventare dei problemi più seri. Per i bambini con difficoltà specifiche si parla di aiuto psicomotorio terapeutico e generalmente si lavora individualmente e non in gruppo.

Perché la psicomotricità fa bene al bambino?

Per permettergli di fare un'esperienza che lo accompagni nel suo personale momento di sviluppo con delle proposte stimolanti a livello cognitivo, emotivo e sociale, proposte alle quali lui stesso sceglie di avvicinarsi a seconda del suo livello di maturazione e del suo desiderio, con la mediazione di un professionista competente (lo psicomotricista) che, oltre a fornire gli stimoli più adatti, aiuta il bambino ad evolvere sempre di più, per passare dal piacere di agire al piacere di pensare. Per fare questo è necessario un contesto di regole che permettano al bambino di sentirsi veramente libero nel suo agire, nel rispetto di se stesso e degli altri. Non è invece tra gli obiettivi della psicomotricità insegnare esercizi, movimenti particolari o altro. Si fornisce un “contenitore” in cui sperimentarsi a partire dalla propria iniziativa e assecondando il proprio desiderio. Poiché alla base della psicomotricità vi è la convinzione che mente e corpo siano un tutt'uno e che si influenzino a vicenda, possiamo dire che attraverso il gioco e il movimento i bambini parlano della propria interiorità. Ecco quindi che bambini molto attivi o, viceversa, molto inibiti possono trovare lo spazio giusto per esprimersi, essere guardati senza giudizio e aiutati a canalizzare nel modo più proficuo le loro emozioni. Questo non significa che la psicomotricità sia indirizzata esclusivamente a bambini con queste caratteristiche, ognuno ne può trarre beneficio semplicemente per il fatto di avere a disposizione uno spazio e un tempo pensato specificatamente per far fronte alle esigenze tipiche di tutti i bambini tra 0 e 7 anni di età (ad esempio avvicinarsi a esperienze senso-motorie sempre più complesse e gratificanti dal punto di vista della sicurezza in se stessi, evolvere nel proprio pensiero simbolico, potenziare le proprie capacità di ascolto e attenzione, tollerare la frustrazione, imparare a rispettare le regole, acquisire migliori capacità di relazionarsi con i pari, ecc.). Proprio per queste

caratteristiche, la psicomotricità è un'attività che generalmente risulta molto piacevole per i bambini.

Chi è e cosa fa lo psicomotricista?

Lo psicomotricista è uno specialista formato che sa cogliere i segnali inviati dal corpo e dalla motricità del bambino e metterli in relazione con il suo mondo interno, vale a dire con il suo benessere o malessere emotivo. A partire da questo sa fornire strumenti per trasformare questi stati interni attraverso esperienze corporee, nella piena consapevolezza che ogni cambiamento nel corpo porta ad un'evoluzione sul piano dello sviluppo psicologico del bambino. Per formare l'attitudine dello psicomotricista ad accogliere ogni bambino nella sua originalità e diversità sono necessari lunghi percorsi di formazione teorica, personale, pratica, tirocini osservativi e supervisioni da parte di formatori esperti. La psicomotricità non può e non dev'essere quindi fatta da persone non formate in questo modo e in continuo aggiornamento. Senza questi presupposti non si può parlare di pratica psicomotoria (psicomotricità)!

Il metodo utilizzato da I AM: PPA® Pratica Psicomotoria Aucouturier

I AM ha fatto una scelta precisa per quanto riguarda l'offerta del servizio di psicomotricità, una scelta che nasce dalla forte volontà di assumere un'identità chiara, definita e ben riconoscibile tra le varie proposte che nel corso degli anni sono nate in merito a questa attività, di cui molto si parla, ma che purtroppo ancora poco realmente si conosce. Dal 2019 I AM propone solo la Pratica Psicomotoria Aucouturier (PPA®). L'azienda vuole preservare l'originalità di una pratica in cui fermamente crede, che mette al centro la spontaneità di apprendimento del bambino, di cui troppo spesso oggi il bambino stesso è privato. Le intuizioni di Bernard Aucouturier, che ha fondato la Pratica 50 anni fa, sono oggi confermate dalle più recenti ricerche sulle neuroscienze, in particolare per quanto riguarda il ruolo dell'ambiente nello sviluppo del bambino e la possibilità di apprendere attraverso la via del corpo (Congresso di Bilbao, maggio 2019). Dalla nostra profonda consapevolezza della responsabilità che abbiamo quando noi stessi diventiamo ambiente per i bambini nel poter condizionare la loro crescita e il loro benessere, deriva inoltre l'impegno ad una formazione costante e una continua supervisione del nostro operare da parte delle formatrici ARFAP di Bassano del Grappa Sonia Composella e Lorella Moratto. Nel 2019 I AM ha avviato una stretta collaborazione con l'ARFAP proponendo seminari e incontri di approfondimento per insegnanti, educatori e operatori dell'area infanzia. Tra questi il più importante è sicuramente quello del 16 e 17 novembre 2019 che vede la presenza del prof. Bernard Aucouturier.

Per ulteriori informazioni:
dott.ssa Martina Agnoli - martina.agnoli@iamservizi.it